

**BANCHE E RIPRESA****NELLA BIODIVERSITÀ L'USCITA DALLA CRISI PER L'ITALIA****di Giuseppe De Lucia Lumeno**

Il governo italiano, attraverso il decreto "Rilancio" che va integrare il "Cura Italia" di marzo, sta introducendo garanzie statali sulle obbligazioni bancarie a supporto della liquidità delle banche. Le garanzie complete vengono estese, nei prossimi sei mesi, fino a un massimo di 19 milioni di euro alle nuove obbligazioni delle banche italiane. La misura è, evidentemente, progettata per favorire un ulteriore sostegno governativo e mitigare, così, gli effetti creditizi negativi dovuti prima al lockdown della fase 1 e poi a quelli, forse ancora più duri, delle successive fasi rispetto alle quali è impossibile azzardare previsioni di durata. Certamente lo sforzo del governo è rilevante, ma non basta. Come rilevato nei giorni scorsi anche da Moody's, l'importo delle garanzie previste, visto il contesto del sistema bancario italiano e la gravità della crisi è, relativamente piccolo.

La serietà della crisi non può essere sottovalutata e forse, questa volta l'Europa, non la sta sottovalutando anche se i segnali che arrivano dall'Europa sono contrastanti. Da una parte l'istituzione del Recovery Fund, dal valore complessivo di oltre 1.000 miliardi di euro all'interno del progetto di bilancio 2021-2027, dall'altro la proposta franco-tedesca che prova a ridurre lo stanziamento del fondo a 500 miliardi di euro, seppur introducendo, per la prima volta, un principio di condivisione prevedendo che i finanziamenti vengano ponderati sulle difficoltà economiche legate alla pandemia e che il rimborso non riguardi solo i paesi destinatari ma tutti gli stati membri.

Siamo quindi dinanzi a provve-

dimenti in generale non sufficienti e, comunque, contrastanti dinanzi ai quali dobbiamo fare molta attenzione alla particolare situazione dell'Italia e al rischio di un effetto di "selezione naturale" sull'intero sistema economico e produttivo. È probabile che si faccia strada un'ulteriore polarizzazione del mercato tra chi, grazie alle proprie dimensioni, è in grado di reggere l'urto e chi invece rischia di soccombere. Attenzione però: il rischio è che questa selezione non si basi sulla qualità ma soltanto sulle dimensioni. Potremmo rapidamente assistere a concentrazioni industriali con i grandi gruppi che, via via, assorbono le piccole e medie industrie, quella imprenditorialità che in questi anni ha puntato tutto sulla qualità della propria produzione e sulla sostenibilità dei processi produttivi. È superfluo specificare che l'Italia sarebbe la prima vittima di questa polarizzazione. Se, infatti, si mettono insieme la disgregazione dell'Europa e l'assorbimento della piccola e media impresa nei grandi gruppi globali, l'economia del nostro Paese sarebbe definitivamente schiacciata con incalcolabili danni occupazionali, reddituali e sociali.

Questo è lo scenario più probabile ma non tutto è ancora determinato. La pandemia che ha colpito prima la Cina, e poi l'Europa e gli Stati Uniti, sta trascinando nella recessione l'intera economia mondiale e per questo ogni equilibrio sta saltando e lo spazio per intervenire nella costruzione di un nuovo rapporto tra le potenze europee e che non sia discriminate per l'Italia è ancora ampio. L'Italia ha un patrimonio produttivo e culturale riconosciuto e invidiato in tutto il mondo. Un tessuto fatto da una fit-

ta rete di Piccole e medie imprese che, a partire dal dopoguerra, hanno fatto del nostro Paese una potenza industriale. Ora, per sfuggire a quella tenaglia, è il momento di difendere, favorire e investire su quella rete ricordando anche le Banche popolari e del territorio che, diffuse capillarmente, sono parte integrante di questa rete. Gli istituti bancari del credito popolare dovranno adeguarsi alle nuove esigenze richieste dal prossimo ciclo, giocando un ruolo decisivo per l'esistenza delle stesse Pmi. La loro presenza diffusa sarà indispensabile, come è stato nel passato, per rendere rapidi, fluidi e sicuri i finanziamenti al commercio e alla produzione in forza dell'alto grado di conoscenza e di integrazione nei territori. Saranno fondamentali anche perché le grandi banche, anch'esse duramente colpite, useranno la crisi per accentuare le economie di scala già in essere abbandonando ulteriormente i territori e chiudendo altri sportelli. Un solido e ben strutturato sistema bancario basato sulla biodiversità continua a essere l'unico e concreto strumento per finanziare le imprese a cominciare dalle Pmi con le banche del territorio necessari presidi contro il tentativo di accentramento del grande capitale.

*Segretario Generale  
Associazione Nazionale  
fra le Banche Popolari*